

MONTI DICE NO AL VOTO UTILE PER AMBROSOLI

MOLTI DI "SCELTA CIVICA" DICHIARANO LE PREFERENZE DISGIUNTE. BERSANI CHIAMA A RACCOLTA I PROGRESSISTI EUROPEI E VA ALLO STADIO CON RENZI

di Wanda Marra

In questa campagna elettorale si annunciano anche le prese di posizione. E così oggi a Milano Mario Monti dirà che chi vota per Ambrosoli alle Regionali e non per il suo candidato, Albertini, non danneggia solo Berlusconi, ma anche lui: "Le alchimie elettorali non sono il nostro mestiere". A parlare è Mario Sechi che al Professore funge da spin doctor. Presa di posizione arrivata dopo una telefonata tra i due, secondo la linea che i sondaggi che danno Ambrosoli avanti ma in bilico non sono poi così affidabili, e che il Professore non può far passare il principio di essere il "ciuccio" del Pd.

IERI c'è stata una manifestazione del Centro popolare lombardo, la formazione nata da una costola dell'Udc, dopo la scelta di sostenere Albertini. Molti nella lista di Monti hanno aderito a quello che aveva già detto pubblicamente Ilaria Borletti Buitoni, capolista alla Camera 1 di Scelta Civica: è un'

"ipotesi utile" il voto disgiunto a favore dell'avvocato. Con lei si sono schierati, tra gli altri, l'ex segretario provinciale milanese dell'Udc, Alessandro Sancino, il presidente della Fondazione Etica, Gregorio Gitti, Milena Santerini e Emanuela Baio. "È una discussione che va avanti da settimane", spiega Maurizio Martina, segretario regionale del Pd Lombardia. "Perché qui nessuno vuole il voto di testimonianza, ma vuole batterla la Lega". Vincere su Maroni significa trainare molti consensi centristi verso il Pd anche alle politiche. Nonostante il veto di Monti, difficile pensare che chi si è espresso per il voto disgiunto tornerà indietro: più facile pensare a una divisione tra i montiani lombardi.

E A PROPOSITO di utilità, ieri Bersani ha messo in campo due carte: l'Europa e Matteo Renzi. A Torino il segretario democratico ha riunito i leader progressisti europei. "Quella di Monti sul bilancio europeo è stata una vittoria di Pirro", ha chiarito. Perché "il problema della regressione del disegno europeo è ancora in atto: l'Italia vince davvero se vince l'Europa". A dire "io sto con Bersani" c'erano il

presidente del Parlamento europeo, Martin Schultz, l'ex cancelliere tedesco Schroeder, Hannes Swoboda, presidente del Gruppo dei socialdemocratici europei e quello del Pse Sergei Stanishev. Un videomessaggio è arrivato dal presidente francese Hollande: "L'Europa ha bisogno di progressisti alla guida, di Europa e Francia unite per agire insieme". Per questo, "esprimo tutta la mia fiducia nei confronti di Bersani". Parole preziose, visto che lo stesso Hollande ha mantenuto almeno formalmente un'equidistanza tra Bersani e Monti (mentre il suo partito è da sempre nettamente schierato). Il tutto voluto e orchestrato da Massimo D'Alema, che sogna un posto alla Farnesina e che questa rete di relazioni la cura da anni. Il quale peraltro il giorno dopo l'accordo sul bilancio della Ue ha detto che "Monti non è sufficientemente influente". Affermazione che si chiarisce a confronto con le parole di Bersani: "Noi siamo gli unici a poter collegare un sistema politico italiano a un sistema politico europeo. Noi sappiamo precisamente dove sederci in Europa. Monti si siede vicino a Berlusconi e Orban". A

parte il Pd, "tutti gli altri sono figli di un sistema politico organizzato sulle persone che è sconosciuto in Europa". Come a dire solo Bersani può contare su un partito, e dunque la sua candidatura è ancora più credibile di quella di Monti. Dopo aver rassicurato i conservatori a Berlino, Bersani si pone come un'occasione per i progressisti. Dalla manifestazione organizzata dall'ex "rottamato" D'Alema, al pomeriggio pop orchestrato con l'ex Rottamatore. Renzi è arrivato nel mercato di corso Racconigi a Torino a dare man forte a Bersani alle due e mezza. "Fidati di Pier Luigi, lo dico davvero, non lo dico per dire", si è fatto riprendere mentre parlava al telefono con una "fan". Poi, è arrivato il segretario. Baci e abbracci. E scambi di cortesie. "Con Renzi ci divide solo il tifo calcistico". Dopo di che, i due sono andati allo stadio insieme, a vedere Juve-Fiorentina. Vince la Juve 2 a 0, vince lo juventino Bersani. Lo show da spalti è assicurato con i due che si scambiano commenti e schemi di gioco. Il segretario dà pure una pacca di consolazione al sindaco. "La Fiorentina è forte". Il prossimo giro è per Matteo.

TOM
TOM

ORE 12:46 "VITTORIA DI PIRRO"

Bersani ha criticato l'accordo sul bilancio europeo raggiunto da Monti: "L'Italia vince davvero se vince l'Europa. Se festeggia Cameron vuol dire che tutte le altre sono vittorie di Pirro"

ORE 13:51 "IO COME CEAUSESCU? BENE"

Il premier romeno Victor Ponta accosta le figure di Berlusconi e Ceausescu? Il leader del Pdl commenta: "Bene, almeno avrò i poteri che non ho mai avuto..."

ORE 17:29 SUICIDIO IL VOTO DISGIUNTO

Mario Monti è contrario al votodisgiunto in Lombardia. Lo riferisce Mario Sechi, candidato e spin doctor della campagna elettorale del professore: "Le alchimie elettorali non sono il nostro mestiere".

ORE 19:04 "ARRIVEREMO IN CIELO"

Grillo vola alto: "Noi senza una lira - ha urlato da Vicenza siamo diventati la prima forza politica d'Italia. E adesso arriveremo anche in cielo"

